

Il presidente della Bosco, Gianfelice Fiorina, risponde alle critiche contenute nella petizione dei cittadini di Valdisotto

Centralina sul Cadolena, la società si difende: «Accuse infondate»

VALDISOTTO «Abbiamo sempre operato nella piena legalità e senza intenzione alcuna di danneggiare l'ambiente». Gianfelice Fiorina, a capo della società privata che ha ottenuto la concessione regionale per lo sfruttamento delle acque del torrente Cadolena (ed ex presidente dell'Unione commercio provinciale), respinge una ad una le critiche sollevate contro la centralina da un comitato di alcune centinaia di cittadini della Valdisotto.

«Il primo errore da sfatare - dice - è che la zona sia arida e che si voglia saccheggiare la montagna. Su quel versante c'è acqua in abbondanza,

tanto che ai primi temporali ne va dappertutto. Io stesso ho dovuto provvedere a mie spese a regimare parte di quei corsi d'acqua per evitare che mi allagassero il magazzino ad ogni pioggia. Proprio dalla considerazione dello spreco idrico, è nata l'idea di realizzare una centralina per produrre energia elettrica, quindi pulita, per alimentare la mia industria (la Bosco, ndr) ma anche per altri. Ritengo infatti che con il costo del petrolio alle stelle e con la prospettiva non troppo lontana di un esaurimento delle riserve degli idrocarburi, l'autosufficienza energetica sia importante».

Fiorina sottolinea anche un altro elemento: «Avrei ceduto volentieri l'idea al Comune qualora avesse voluto utilizzare questa ricchezza, ribadisco che ho fatto tutte le procedure che erano da farsi, con tanto di pubblicazioni agli albi».

Comunità montana e Comune però hanno detto no. «Vero - risponde Fiorina - ma l'hanno fatto con motivazioni debolissime e senza nessuna di quelle perizie geologiche di cui parlano i sottoscrittori della petizione. Gli enti locali sostenevano che avremmo portato via l'acqua all'acquedotto pubblico. Ma è un'accusa infondata, dal momen-

to che la presa dell'acqua potabile è sopra il nostro progettato punto di presa. E' proprio a fronte di questa incongruenza e nella consapevolezza che non si va a fare nessun danno ambientale, che la Regione ci ha dato l'autorizzazione richiesta».

Quanto alla tutela dell'ambiente, Fiorina ribadisce che si andrebbe a «prelevare l'acqua a Oga per restituirla a Santa Lucia» e che quindi «non si creerebbe nessuno squilibrio ambientale». Per quanto riguarda invece la struttura della centralina, benché in prossimità di un albergo e della casa, «non avrà assolutamente un forte

impatto. A vista infatti - continua Fiorina - sarà solo la porta d'accesso, mentre tutto il corpo del fabbricato sarà interrato. Sono da escludere anche i rumori, visto l'impiego di una tecnologia d'avanguardia».

Dopo aver risposto alle contestazioni, Fiorina non nasconde un dubbio: «La preoccupazione civica - dichiara - è stata montata ad arte, da chi ha interessi aperti sulla partita». Di fronte all'annunciato ricorso a vie legali da parte dei proprietari dei terreni, la società Bosco annuncia contromisure immediate: «Se partisse un ricorso al Tar che ci bloccherà

l'operazione, chiederemo il risarcimento danni perché abbiamo sempre operato nella legalità». Ma c'è anche una stoccata per la Provincia, l'ente che ha intrapreso un'azione legale contro la Regione ritenendo che questa e altre concessioni sarebbero state rilasciate dopo che la competenza relativa allo sfruttamento delle acque era passata al tavolo provinciale. «Non è vero, la Regione ha concesso l'autorizzazione prima del passaggio di competenze», precisa Fiorina, che polemicamente aggiunge: «La giunta Tarabini ha fatto la guerra ai piccoli salti ma non ai grandi».

Daniela Valzer